



"Dinanzi dagli occhi smarriti, ombra informe, che vuol l'infinito?"

Giosuè Carducci

da "Nel chiostro del santo" in Rime e Ritmi

di Don Giuseppe Oliva

Questi due versi, tra i tanti carducciani, mi tornano in mente spesso, quando rifletto e scrivo sull'inquietudine umana, sulla quale si cerca una spiegazione convincente, che non c'è, nonostante ci si appelli alla filosofia e alla scienza. Aggiungo confidenzialmente che conosco bene il poeta Carducci - premio Nobel per la Letteratura 1906 -, che a suo tempo ho ammirato e in parte imitato, ma non come pensatore, nel senso classico della parola, *perché non lo è, anche se* nella sua poesia ci sono tocchi poetici ammirevoli, nei quali i grandi temi dell'esistenza e della trascendenza sono espressi in pennellate indimenticabili. Ritornando... ora... a noi, dico che questo richiamo carducciano è qui voluto per affermare semplicemente che *l'infinito*, come nostra *insufficienza* e come *un oltre* che può attrarci o infastidirci, *indica presenze* che avvertiamo come nostra appartenenza per natura e che non possiamo eliminare. Amico lettore-lettrice, so che le varie antropologie, filosofie e sociologie danno le loro risposte sul senso di questa nostra inquietudine e insufficienza. Ultimamente anche la scienza o para-scienza, come è la psicanalisi, è entrata in campo... con novità non disprezzabili, ma... la questione rimane.

Si potrebbe obiettare...

che certe espressioni soggettive, anche se ritenute costanti, quindi naturali, non vanno esenti da una certa variabilità... al punto da sembrare non così costanti e assolute come si vorrebbe: es. se financo il sentimento di Dio - o della divinità - è apparso estinto in milioni di persone (ateismo di stato) e il nazismo è riuscito a denaturare la persona da renderla impietosa verso l'umana sofferenza... il senso dell'infinito equivarrebbe a un aspetto marginale della nostra intelligenza e quindi di nessuna o di scarsa consistenza, di... nessun vero valore.

Da aggiungere che già la filosofia, prima e dopo Marx, e una certa scienza, prima e dopo le ultime teorie, avevano ampiamente dato per scontato che l'uomo è il risultato dei vari condizionamenti storici, culturali, economici e temperamentali da costituire un tutto variabile e relativo: se *per il filosofo Feuerbach* l'uomo si è depauperato, trasferendo in Dio - che è proiezione dell'uomo stesso - le sue doti e le sue capacità e in lui assolutizzandole per cui è diventato onnipotente, onnisciente ecc. - e se per Karl Marx tutte le sovrastrutture culturali e spirituali dell'uomo sono riflesso o effetto delle condizioni economiche... tutta questa... autonomia e ... creatività della persona... è... inesistente, è una rivendicazione

consolatoria: l'uomo, nella sua nudità esistenziale... è una ruota di un ingranaggio, una illusione di... grandezza...

Ma... si potrebbe controbattere...

col noto... effato filosofico... molto usato nei dibattiti... *nimis probas ergo nihil* (vuoi dimostrare troppo... e non provi nulla) per dire, con molta semplicità, che *la verità è... nel mezzo*, è nella distinzione dei termini e nella esatta conoscenza dell'oggetto: più chiaramente: l'uomo è un misto di autonomia e di condizionamenti, di razionalità e di animalità, di resistenze e di spinte; la sua complessiva identità è tale che nel fondo della sua natura certe sue potenzialità umane possono sopravvivere a tutti i condizionamenti, all'interno di quella libertà e responsabilità personale, *che è un segreto e ci contraddistingue nonostante tutto*: quindi... il sentimento dell'infinito, più che costituire una connotazione pratica, è anche una dimensione intellettuale e spirituale dell'uomo che può nel gioco drammatico della libertà, anche perdere o... sentire come... insignificante, ma dimostra o descrive *un nostro limite*, la nostra condizione di *aspiranti a conoscere oltre l'esperienza*.

Di queste conoscenze possiamo ignorare anche la natura e i contenuti esatti: d'altronde, l'interrogativo carducciano... *ombra informe, che vuol l'infinito?*... è chiaro... e... le risposte - possiamo dircelo con franchezza - sono state e sono tante, ciascuna dettata dalle convinzioni dei singoli soggetti; si direbbe che le risposte vengono dal nostro intimo, non da oggettività analizzabili... quindi sono esattamente corrispondenti ad alcune nostre tacite esigenze che trovano il loro compimento in quell'oltre che l'interrogativo carducciano ha poeticamente formulato.

Donde... le varie credenze, le varie posizioni razionali, i vari indirizzi morali: *dalle tre religioni monoteiste*, l'ebraismo, il cristianesimo e l'islamismo... le loro risposte; da quelle *orientali*... che francamente sono più filosofie che religioni, come ad es. il confucianesimo, il buddismo ecc.... altre risposte; dalle *vere filosofie*, quali il materialismo, lo scetticismo, l'idealismo ecc... o altro fritto misto di un po' di tutto... ancora altre risposte o nessuna risposta... tanto che l'argomento è... emarginato... e può avvenire che l'interrogativo venga gestito dai singoli soggetti su misura di se stessi... a meno che... non si accetti *per fede o per riconosciuta autorevolezza il pensiero di un altro*.

che dovrebbe essere...

o un dio o un geniale pensatore.

Qui è necessario procedere con ordine, perché siamo *all'aut aut*: se è Dio, il Dio ritenuto unico, con lettera maiuscola, a dare la risposta la questione è risolta: tutto sta *nell'accettare* questo vero e unico Dio. Se è *un pensatore geniale* a persuaderci con la sua autorevolezza, possiamo anche ritenerci *soddisfatti*, pur non potendo tacitare *il dubbio* che... se in altro pensatore anch'esso geniale... dirà il contrario... la scelta non sarà facile...

Per rendere più esatto il nostro ragionamento è bene aggiungere che tra le varie credenze nell'unico e vero Dio conta molto *la disposizione del credente, e l'immagine di questo Dio*, che il credente si è fatta e che ritiene corrispondente a quel che lui pensa di Dio: argomento non semplice, ma decisivo e sul quale occorrerà scrivere qualche pagina apposta... cosa che faremo prossimamente... perché, alla fine, il confronto sarà fra *cristianesimo cattolico e... tutte le altre religioni e filosofie...* un confronto sul quale ogni approssimazione... non reggerebbe.